

tenido religioso en la escuela –principalmente en confesiones minoritarias– y, b) la drástica reducción de los horarios de religión católica en Primaria y Secundaria y su desaparición en Bachillerato; circunstancia vista por las confesiones como vulneración del derecho de los padres reconocido en el art. 27.3 CE.

Musulmanes y católicos advierten cierta desprotección. Los primeros respecto de un número importante de profesores de religión que carecen de contrato. Los segundos en cuanto existen obstáculos para la retirada de la *missio canonica*.

IX. Por lo que a sanidad se refiere, los Testigos de Jehová denuncian cierto trato discriminatorio por parte de algunos hospitales públicos en cuanto los pacientes de esta religión son derivados a otros establecimientos por el “cierto temor” a los problemas que sus creencias pueden plantear en la praxis médica. También los católicos advierten problemas burocráticos a la hora de ejercer el derecho de objeción de conciencia al aborto.

X. En la asistencia religiosa se informa de la propuesta de los judíos de celebrar un convenio con el Estado para identificar a sus ministros de culto a la hora de atender a pacientes terminales.

XI. En el epígrafe del odio religioso se da cuenta del malestar católico por la situación de la capilla de la Universidad Complutense de Madrid y de la preocupación de musulmanes y judíos por el incremento de los mensajes de islamofobia (incremento del 9% respecto de 2013) y antisemitismo.

XII. Se informa también de la generalizada valoración positiva de la modificación del Código Civil –a través de la Ley de Jurisdicción Voluntaria– a la hora de reconocer efectos civiles a los matrimonios celebrados en forma religiosa de confesiones declaradas de notorio arraigo en España, cuestión ésta, de larga reivindicación.

XIII. En la cuestión de la financiación se constatan dos hechos: 1º. la reivindicación de protestantes, Testigos de Jehová, budistas y ortodoxos rumanos de la extensión del sistema de asignación tributaria y, 2º. la preocupación por la reducción del presupuesto (60%) de la Fundación Pluralismo y Convivencia.

XIV. Existe una concepción general positiva en el seno de las confesiones religiosas respecto de la situación actual de la libertad religiosa en España, de lo que se deduce que no existen especiales obstáculos para su ejercicio o que, en su caso, el Estado cumple con la función que le atribuye el artículo 9.2 CE. En este sentido, también se valora positivamente la actividad legislativa del poder público a la hora de reordenar manifestaciones de la libertad religiosa en España. Frente al haz, existe también un envés de la moneda que, en forma de dificultades, se han ido jalonando en la síntesis del informe y que, esperemos en próximos informes se constate su superación. Finalmente, algunas confesiones han hecho al Ministerio algunas sugerencias de mejora entre las que destacamos, por lo relevantes, dos: la creación de una Secretaría de Estado de Asuntos Religiosos a efectos de mejora u optimización del fluir de las relaciones mutuas –sospechamos que también con el objeto de reivindicar una cierta posición del hecho religioso en el organigrama administrativo estatal– y la armonización de la normativa urbanística en la regulación de la apertura de lugares de culto.

ENRIQUE HERRERA CEBALLOS

**PARISI, Marco (a cura di), *Per una disciplina democratica della libertà di pensiero e di religione: metodi e contenuti*, Campobasso, Arti Grafiche la Regione srl, 2014, 216 pp.**

El volume “Per una disciplina democratica della libertà di pensiero e di religione: metodi e contenuti”, curato da Marco Parisi, raccoglie i contributi degli Autori intervenuti

alla Tavola Rotonda “Per una disciplina democratica della libertà di pensiero e di religione: metodi e contenuti”. Tale iniziativa si è svolta con la partecipazione di studiosi delle discipline ecclesiasticistiche e pubblicistiche, invitati a confrontarsi con riguardo a due volumi, “Diritto civile e religioni” e “Diritto e religione”, in merito alle tematiche relative alla disciplina giuridica della protezione della religiosità e del pensiero. Un ulteriore contributo costituisce la sintesi di un ciclo di incontri tematici sugli stessi argomenti, curati da Valerio Tozzi e Fernando Santamaría Lambás.

Diversi interventi (quelli di Tozzi, Picozza, Parisi, Varnier, Consorti) si soffermano sullo stato dell’arte della disciplina della tutela del fenomeno religioso nell’ordinamento italiano. Gli autori sottolineano la non piena attuazione del principio di eguale libertà delle Confessioni e l’esigenza (lungamente disattesa) della realizzazione di un testo aggiornato sulla libertà religiosa. Viene sottolineata la cristallizzazione del modello bilaterale dei rapporti fra Stato e Confessioni quale unico strumento mediante il quale le Confessioni possono “sottrarsi al coacervo degli indistinti” e l’urgenza sia di una “rilettura del progetto costituzionale... all’interno del quale collocare la disciplina delle libertà religiose, nel più vasto sistema delle libertà costituzionalmente riconosciute” (Picozza), sia di una formulazione più ampia del *budget* di “garanzie minime” che un ordinamento pluralista e democratico è tenuto ad offrire alle “organizzazioni delle collettività religiose e di pensiero” (Tozzi), inglobando nella forma di tutela offerta una più ampia “gamma di soggettività spirituali collettive” (Parisi). Un esempio specifico di tali “disarmonie” è offerto dalla legislazione in materia di servizi sociali, e di quella in materia di attività oratoriali, in cui lo Stato si limita a riconoscere il ruolo degli enti di quelle Confessioni con cui lo Stato ha stipulato Intese, perpetuando un modello che finisce con il relegare la tutela degli altri gruppi confessionali ad una normativa ormai inadeguata (Rivetti).

Altri contributi approfondiscono il fenomeno dell’intolleranza religiosa: in particolare, il saggio di Manlio Miele ricostruisce la tematica dal punto di vista storico, con riguardo al periodo che si colloca fra l’Editto di Galenio e quello di Costantino. Il contributo di Roberto Mazzola si interroga invece sulle ancora inadeguate risposte che gli Stati nazionali e gli organismi comunitari e internazionali sono in grado di offrire, individuando pure i fattori potenzialmente suscettibili di avere un impatto negativo “sul livello generale di pluralismo religioso e sul grado complessivo di tolleranza”.

Infine il volume è arricchito da ulteriori saggi di taglio comparatistico, volti ad approfondire la disciplina del fenomeno religioso nell’ordinamento del Quebec (con peculiare riguardo alla presenza della religione in ambito scolastico), e a delineare una ricostruzione storica dei rapporti fra Stato e Confessioni in Spagna e in Italia (Fernando Santamaría Lambás), le modalità di tutela della libertà religiosa nel sistema della Convenzione per i Diritti dell’Uomo (Ferrari), e il funzionamento dei tribunali rabbinici con il ruolo da essi svolto in alcuni ordinamenti europei ed extraeuropei (Santoro).

L’opera, articolata nella ricostruzione e nell’approfondimento delle varie tematiche, permette una analisi aggiornata sui metodi e gli strumenti “più idonei per l’attuazione delle libertà religiose individuali e collettive” alla luce del “disegno laico e pluralista della Costituzione”, ed offre una guida ragionata delle possibili modalità di sviluppo dei rapporti fra Stato e Confessioni, da cui sono ricavabili, nell’ambito di un lavoro sistematico (sia pure nella diversità degli angoli prospettici derivanti dagli specifici contributi), utili spunti di riflessione e di indagine, indicativi della sempre viva attualità di una discussione e di un confronto in questa materia.

ADELAIDE MADERA